di Emanuele Di Nicola

“Abbiamo scelto di essere qui oggi a Potenza per rimettere al centro l’unità del Paese. Per farlo bisogna ripartire dal **lavoro**, dalla centralità della persona, mettere in condizioni le persone di vivere dignitosamente attraverso il lavoro che fanno. Citiamo la **Costituzione** perché con la lotta al nazifascismo e la conquista della libertà il Primo Maggio è tornato ad essere una festa in tutto il Paese”. Così ha esordito il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, dal palco di Potenza nel giorno della festa dei lavoratori.

“Proprio per non perdere la memoria – ha aggiunto -, se vogliamo guardare avanti non dobbiamo pensare a cosa succede domani mattina, ma avere un progetto per il futuro dell’Italia e dell’Europa. Oggi questo non sta avvenendo. Mentre l’articolo 1 dice che la Repubblica è fondata sul lavoro, oggi è una Repubblica fondata **sullo sfruttamento e sulla precarietà** del lavoro, sul fatto che si può essere poveri anche lavorando. Dobbiamo cambiare la situazione con i principi basilari della Costituzione”.

Il leader di Corso d’Italia è tornato quindi sul **governo**: “Ho trovato **irrispettoso** verso la festa dei lavoratori fare un Consiglio dei ministri il Primo Maggio. Bisogna mettere al centro i lavoratori e i loro bisogni non un giorno, ma tutto l’anno. Lo diciamo in modo in chiaro, dopo gli scioperi per l’aumento dei salari: il taglio del cuneo contributivo va nella direzione giusta, ma è un provvedimento che dura fino a fine anno, non è strutturale, mentre noi vogliamo risposte serie”.

“Abbiamo chiesto – dunque – una **vera riforma fiscale** che riduca la pressione su lavoratori dipendenti e pensionati. Abbiamo chiesto di tassare gli extra profitti, oggi l’Irpef la pagano lavoratori e pensionati che tengono in piedi l’Italia. Siamo il Paese dell’evasione. Salari e pensioni contribuiscono per il 40% alle entrate mentre le rendite finanziarie pagano il 20%, è un’ingiustizia fondamentale. Qualsiasi reddito deve pagare lo stesso contributo per il fisco”.

In questi anni si è tagliata la sanità e la scuola, ha ricordato Landini: “Il **fisco** serve per garantire gli stessi diritti e le stesse tutele a tutte le persone. C’è una contraddizione: siamo stati chiamati dal governo per il taglio del cuneo contributivo, su cui siamo d’accordo, ma è lo stesso governo che nella delega fiscale va nella direzione opposta, vuole introdurre la *flat tax* e non colpisce **l’evasione**“.

Se vogliamo dare un futuro al Paese dobbiamo mettere al centro i **giovani**, ha ribadito: “Lo diciamo all’esecutivo che ha paura degli stranieri e vuole mettere le barriere: sono più i ragazzi che lasciano l’Italia rispetto a quelli che arrivano nel nostro Paese. Come si può dire a un giovane che prenderà 500-600 euro e si trova davanti una **precarietà** senza fine?”, si è chiesto Landini.

“Se non avremo risposte dal governo, siamo pronti **a continuare la mobilitazione**, finché non avremmo ottenuto risultati – ha concluso il segretario -. Non hanno vinto, non ce la faranno. Viva il Primo Maggio e i lavoratori, viva Cgil, Cisl e Uil, andiamo **avanti insieme**“.

Sempre dal palco del Primo Maggio il segretario generale della Uil, Pierpaolo **Bombardieri**, ha sottolineato: “Il governo oggi si occupa di lavoro, peccato che siano passati sei mesi senza che se ne sia occupato. Avevamo perso le tracce dopo i primi due incontri. Percepiamo il tentativo di delegittimare le forze sociali, ma la mobilitazione continua, il 6 maggio a Bologna, il 13 a Milano, il 20 a Napoli”.

Per Luigi **Sbarra**, segretario generale della Cisl, “nelle ultime settimane il filo del dialogo col governo è caduto a terra, deve essere ripreso, rafforzato e reso affidabile. Valuteremo le risposte senza preclusioni, ma anche senza fare sconti. Perché la partita decisiva, per l’Italia e per il mondo del lavoro, è adesso che si gioca”.